ITALIA
• SUL PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA
• IL PRIMO MAGGIO DELLA FAI
pagg. 1/3

PANDEMIA E SOCIETÀ
• DISASTRI DELLA PROPRIETÀ PRIVATA
• APARTHEID E COVID
pagg. 4/5

RIFLESSIONI
• RELIGIO(NE) E POTERE
• STRADE ALTERNATIVE DIGITALI
pagg. 5/7

REPRESSIONE SOCIALE
• SUPERARE IL TSO
pag. 8

n. 16
anno
CENTOUNO

Umanità Nova

settimanale anarchico UMANITA' NOVA fondato nel 1920 da Errico Malatesta

www.umanitanova.org - uenne_redazione@federazioneanarchica.org - € 1,50 - 08/05/2021

L'ULTIMA COSA DI CUI L'ITALIA HA BISOGNO

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA



TIZIANO ANTONELLI

L'Unione Europea ha ricevuto il Piano di Ripresa e Resilienza dell'Italia, approvato in fretta e furia dai due rami del Parlamento. Con questo piano il governo Draghi vincola ancora di più la politica economica dell'Italia alle scelte di Bruxelles, senza ricevere nulla in cambio. È bene tener presente che, dei ventisette governi che fanno parte dell'Unione Europea, solo 13 finora hanno presentato il piano e che solo l'adesione di tutti gli Stati, con conseguente accollo dei rischi finanziari, farà partire la procedura che porterà la Banca Centrale Europea ad emettere i Titoli di Stato Europei, i cosiddetti Eurobond, che andranno a finanziare i prestiti del Next Generation UE. Se uno solo dei rimanenti 14 governi non dovesse procedere alla presentazione del piano, l'intera operazione finanziaria verrebbe bloccata.

> ***"spetterà quindi ancora una volta alla classe operaia, ai pensionati, ai disoccupati risolvere i problemi di lor signori, sacrificando al totem del Prodotto Interno Lordo il reddito, la salute e, se la Patria lo chiede, la vita"***

Insomma, in cambio di promesse, Bruxelles ha ottenuto di supervisionare l'erogazione dei finanziamenti, di vincolare l'erogazione alle "riforme" della giustizia, della pubblica amministrazione e così via, di impegnare l'Italia nell'aumento del contributo al Bilancio Europeo, contributo necessario all'erogazione dei finanziamenti a fondo perduto. Alla fine della fiera, in cambio dell'aumento del vincolo estero sulle scelte di politica nazionale, l'Italia riceverà poco più di 25 miliardi di euro.

C'era bisogno di tutta questa messa in scena? In realtà il risultato dell'operazione non sta tanto nei finanziamenti che riceverà l'economia italiana, quanto dell'ennesimo spostamento di reddito dai ceti popolari alle classi privilegiate, ai banchieri, agli industriali, ai militari e soprattutto lala Chiesa. L'ha detto chiaramente il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo discorso in occasione del Primo Maggio: "Il lavoro porterà il Paese fuori dall'emergenza"... spetterà quindi ancora una volta alla classe operaia, ai pensionati, ai disoccupati risolvere i problemi di lor signori, sacrificando al totem del Prodotto Interno Lordo il reddito, la salute e, se la Patria lo chiede, la vita. È la logica del rischio calcolato, per cui a noi restano i rischi ed a loro il calcolo dei profitti.

La retorica sulla missione provvidenziale di Draghi serve solo a nascondere malamente l'ennesima truffa, l'ennesimo svaligiamento del pubblico erario. Jana Puglierin ad esempio ha affermato al Financial Times che l'Italia, grazie alla presidenza del consiglio di Mario Draghi, è passata in poco più di due mesi a delinquente minorile dell'Unione Europea a modello per tutta l'Europa, il tutto detto senza ironia. Jana Puglierin è senior policy fel-

Continua a pag. 2

Prosegue da pag. 1

low all'European Council on Foreign Relations (ECFR), un organismo pan-europeo fondato nel 2007 per fare ricerca e promuovere dibattito informato sulla politica estera europea: ne fanno parte ex-ministri degli esteri, imprenditori, noti intellettuali ed attivisti. Il principale finanziatore è l'Open Society Foundations, di George Soros.

La Caricatura di Se Stesso

L'adulazione nei confronti di Mario Draghi da parte degli esponenti politici e degli organi di informazione è un esempio dell'atteggiamento verso l'élite dominante, di cui l'attuale primo ministro italiano è un rappresentante quasi caricaturale. In questa narrazione, Mario Draghi assume il ruolo di un Lenin del capitalismo, che da solo avrebbe dato il via ad una rivoluzione non solo in Italia ma anche nell'Unione Europea.

L'agenzia Bloomberg ha definito l'azione di Draghi un'occasione irripetibile per modernizzare uno Stato disfunzionale. In realtà, l'Italia è sempre stata sottoposta al vincolo internazionale, che si è fatto più stringente con la caduta dell'Unione Sovietica e l'inserimento di tutta la Terra nel mercato dominato dal dollaro. In particolare a partire dagli anni '90 i governi che si sono succeduti hanno introdotto un numero enorme di riforme che hanno smantellato l'assistenza, la sanità e la scuola pubbliche, hanno eliminato le tutele per i lavoratori dipendenti, hanno privatizzato completamente le banche e gran parte dell'apparato produttivo di Stato, hanno inciso pesantemente sul reddito monetario dei ceti popolari, aumentando a dismisura il numero delle persone che vivono al di sotto della soglia di povertà.

È bene ricordare che, alla fine del scolo scorso, il governo di centro-sinistra guidato da Romano Prodi è riuscito ad entrare nell'euro truccando i bilanci, così come ha fatto la Grecia. Da allora la pressione delle istituzioni europee si è fatta ancora più stringente e l'Italia è stata fatta oggetto della stessa cura riservata alla Grecia, solo che alla Grecia è stata data in un colpo solo ed all'Italia viene propinata poco alla volta, alla fine però il risultato sarà lo stesso.

> ***" i prati davanti alla Casa Bianca erano stati occupati per tutto il pomeriggio da migliaia di persone che partecipavano alla "Native Nations March on DC", un corteo formato da diverse tribù pellerossa e capeggiato da quella dei Sioux di Standing Rock (...) decine di presidi, cortei e manifestazioni solidali si tenevano in altrettante città del Canada e degli Stati Uniti"***

Autorevoli studi hanno anzi individuato nel vincolo internazionale e nelle politiche ad esso conseguenti la causa della stagnazione economica che affligge l'Italia da decenni. La cura delle privatizzazioni, del taglio dei redditi proletari, dello smantellamento delle garanzie per i lavoratori dipendenti non farebbe che aggravare le condizioni del malato. Al di là dell'enfasi su questo o quel capitolo di spesa, anche il Piano di Ripresa e Resilienza segue la stessa logica e non potrà che peggiorare le condizioni dei ceti popolari. Lungi dal ritenere il vincono internazionale ininfluente, sono convinto che la stagnazione italiana debba essere inquadrata nella stagnazione dell'economia capitalista, manifestatasi chiaramente a partire dalla crisi del 2008, e dal progressivo esaurirsi della sua spinta propulsiva, generata dalle distruzioni della seconda guerra mondiale, e dalla necessità per l'imperialismo anglo-americano di competere con quello orientale.

La Corsa allo Zucchero

Le conseguenze economiche della pandemia hanno giustificato un cambio di paradigma nella dottrina applicata dalle istituzioni politiche e finanziarie, nazionali e sovranazionali. Contrariamente a quanto affermato fino a pochi mesi prima, i decisori politici e finanziari hanno avviato un periodo di "denaro facile" per facilitare la sopravvivenza delle aziende e la ripresa economica, oltre a cercare di evitare momenti di tensione sociale.

Questo ha portato ad una serie di misure, come il Next Generation EU in Europa, di cui il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza fa parte, e l'American Rescue Plan negli USA. Alcuni esperti si augurano che questi stimoli possano dare il via ad una ripresa economica solida e duratura, altri commentatori ed economisti parlano di "sugar rush" (corsa allo zucchero), facendo riferimento all'effetto che fa in un atleta spossato l'assunzione dello zucchero. Come l'atleta, anche l'economia riceverebbe dagli stimoli monetari e fiscali una scossa destinata ad esaurirsi rapidamente, seguita da un lungo sonno.





In realtà il futuro dell'economia potrebbe essere peggiore del lungo sonno: secondo Bloomberg, negli Stati Uniti il 20% delle prime 3.000 società quotate in borsa sono aziende zombies, con debiti di 1.360 miliardi di dollari e che non hanno guadagnato abbastanza per pagare gli interessi. Un altro pericolo viene dalla dinamica dell'inflazione: nel lungo periodo la Federal Reserve calcola che il Prodotto Interno Lordo USA crescerà dell'1,8% annuo (prima della pandemia era dell'1,7%), mentre l'inflazione si attesterà attorno al 2% nel 2023, con inevitabili ripercussioni sui tassi d'interesse e sui bond USA. Visto che il debito pubblico USA alla fine dell'anno supererà il PIL, il rapporto tra dinamica del PIL, inflazione e tassi d'interesse espone l'amministrazione USA al rischio di un indebitamento pubblico autoalimentantesi.

Se questo succede negli USA che cosa può succedere in Europa, dove i tassi di crescita, l'indebitamento pubblico e l'inflazione sono profondamente divaricati fra i vari Stati nazionali? L'uscita della pandemia segnerà un crescere delle tendenze centrifughe da una parte e dell'autoritarismo di Bruxelles dall'altro. Sicuramente anche in Europa la corsa allo zucchero si esaurirà presto e lascerà il proletariato europeo più povero, più sfruttato di prima.

Gli Elicotteri non Partono Più

Una vittima illustre della pandemia e delle misure adottate dai governi per fronteggiare la crisi economica è la moderna teoria monetaria (Modern Monetary Theory – MMT). Questa teoria ha attratto diversi economisti di sinistra, anche in Italia: sembra dare una giustificazione dottrinaria alla politica di spesa della pubblica amministrazione, finanziata con la stampa di nuova moneta e, in tal modo, fornire le disponibilità finanziarie alle varie ipotesi di reddito di cittadinanza. La MMT deriva dal cartalismo, una teoria monetaria apparsa in Germania all'inizio del secolo scorso: secondo questa dottrina il denaro ha avuto origine dai tentativi statali di dirigere l'attività economica piuttosto che rappresentare una soluzione spontanea ai problemi del baratto o come mezzo per simbolizzare il debito.

Le misure prese sulle due sponde dell'Atlantico sembrano ispirarsi alla convinzione opposta, che il denaro non può essere creato dal nulla e che l'espansione della spesa pubblica, necessaria a far ripartire l'economia capitalista, dovrà essere rimborsata con lacrime e sangue. In Europa si sa già chi pagherà: abbiamo già fatto riferimento al discorso di Mattarella ed al lavoro che li tirerà fuori dalla crisi. Negli USA la nuova amministrazione e il Fondo Monetario sembrano indicare la volontà di chiedere un contributo ai ceti più ricchi; il futuro ci dirà quanto c'è di reale e quanto sono mosse propagandistiche.

Comunque nessuno ci lancerà denaro dagli elicotteri. Quanto le classi sfruttate riusciranno ad ottenere, reddito, servizi sociali, libertà, lo dovranno strappare con le unghie e con i denti, con l'unione, alle classi privilegiate e ai governi.

LA PRESENZA DELLA F.A.I. AL PRIMO MAGGIO

LE ANARCHICHE E GLI ANARCHICI DELLA FAI SONO STATI IN TANTE PIAZZE ITALIANE IL PRIMO MAGGIO, GIORNATA DI LOTTA INTERNAZIONALE E INTERNAZIONALISTA:

-PER LOTTARE CONTRO LA GESTIONE MILITARE DELL'EMERGENZA SANITARIA
-PER CONTRASTARE LE SPESE MILITARI E L'INDUSTRIA BELLICA
-PER RIAFFERMARE IL LORO IMPEGNO NELLE NUOVE FORME DI MUTUALISMO DAL BASSO
-PER SOSTENERE TUTTE LE MOBILITAZIONI DAL BASSO CONTRO IL GOVERNO

PERCHÉ LA LOTTA CONTRO OGNI FORMA DI DOMINIO E SFRUTTAMENTO, PER UNA SOCIETÀ DI LIBERE ED UGUALI, È OGGI PIÙ CHE MAI UNA NECESSITÀ INELUDIBILE.

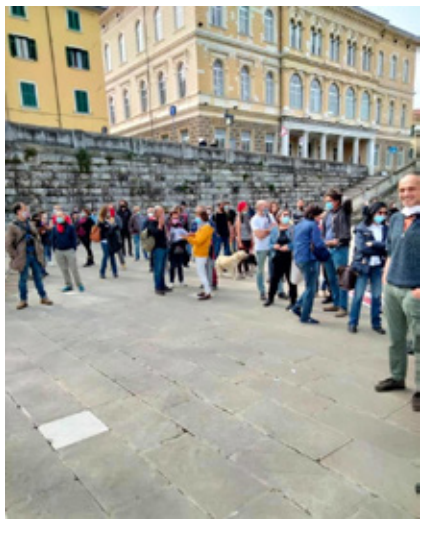




















LOBBISMO E VACCINI

I DISASTRI DELLA PROPRIETÀ PRIVATA

A cura di Flavio Figliuolo

Il tema della proprietà intellettuale e degli accordi TRIPS del WTO torna alla ribalta in quest'epoca di pandemia e di piano vaccinale: una questione legata alla proprietà privata di mezzi di produzione, di beni che dovrebbero essere comuni e di risultati della ricerca scientifica in grado di condizionare le vite degli esseri umani sul pianeta. Tramite il commento di due articoli pubblicati su El Salto *e su* The Intercept *facciamo un primo quadro della situazione rispetto alle pressioni esercitate dalle lobby farmaceutiche per impedire persino una temporanea revoca degli accordi TRIPS inerente ai brevetti vaccinali, proseguendo idealmente un discorso già iniziato in precedenti articoli di questo settimanale relativamente all'influenza degli "accordi di libero commercio" sul mancato miglioramento dei servizi sanitari nazionali pur in presenza della situazione pandemica ed ed alla strategia delle multinazionali del farmaco.[1]*

In un articolo pubblicato sul periodico online *El Salto*[2] si sottolinea che "con le regole attuali sulla proprietà intellettuale, paesi come Pakistan, Bolivia o Nigeria non avranno la capacità di vaccinare in modo massiccio fino al 2023. La comunità internazionale , associazioni, presenti in vari paesi e persino l'OMS chiedono una temporanea deroga alle regole del commercio internazionale. Un anno dopo che il virus Sars-Cov2 si è diffuso diventando pandemia e ucciso, fino al 25 aprile 2021, più di tre milioni di persone, l'umanità ha prodotto vaccini efficaci e sicuri. Quando e come e quando i vaccini raggiungeranno le diverse parti del pianeta?"



Un'indagine di *The Intercept*[2] pubblicata venerdì 23 aprile 2021 mostra invece come un centinaio di lobbisti di grandi aziende farmaceutiche abbiano fatto pressione a Washington DC per evitare le misure di rilascio dei brevetti. L'articolo, firmato da Lee Fang, riporta i nomi dell'ex membro del Congresso Mike McKay, attualmente dipendente della Pfizer e di Elissa Alben, anche lei lavorante alla Pfizer e, in precedenza, nel personale dell'International Trade Council. La mobilitazione dei grandi laboratori è volta ad indurre il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, ad escludere la paventata e comunque temporanea revoca delle regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) in merito ai brevetti sui vaccini.

Nello specifico, la mobilitazione civile globale chiede una revoca parziale degli "aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale" noti come TRIPS ed in vigore dal 1994.[1] Su iniziativa dell'India e del Sud Africa, la richiesta, sostenuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e da un centinaio di altri paesi, vuole garantire che i vaccini raggiungano l'intera umanità il prima possibile. Si oppongono a questa ipotesi le aziende farmaceutiche che hanno operato, secondo le informazioni di *The Intercept*, attraverso le grandi lobby di Washington: la U.S. Chamber of Commerce, la Business Roundtable e la International Intellectual Property Alliance. La critica alla revoca temporanea è stata trasversale a deputati, senatori e funzionari eletti sia da parte repubblicana sia democratica. Un senatore repubblicano, ad esempio, ha chiesto esplicitamente a fine aprile a Biden di opporsi "a ogni tentativo per rinunciare ai diritti di proprietà intellettuale".

Intanto, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, solo l'1% di 100 milioni di dosi di vaccini prodotti fino ad oggi è stato destinato a paesi a basso reddito. L'organizzazione Global Justice Now! ha fatto eco all'articolo di Intercept, attraverso il suo portavoce Heidi Chow, per chiedere "vaccini per tutti" dopo aver ricordato che "milioni di persone continuano a morire perché i monopoli farmaceutici hanno creato una carenza di vaccini nel sud del mondo".

In un articolo pubblicato sul Guardian, il divulgatore scientifico Stephen Buranyi ha stimato che da gennaio sono state prodotte circa 430 milioni di dosi per circa 215 milioni di persone e che, delle dosi già somministrate, "circa la metà è andata al 16% più ricco del mondo". "I poveri in Africa, Asia, America Latina e in tutto il mondo hanno lo stesso diritto di essere protetti dal virus e di vivere, quanto le persone delle nazioni più ricche. Per me, questo non è un argomento di dibattito, questo è un principio morale", ha detto Bernie Sanders, senatore democratico ed avversario di Biden alle primarie del partito democratico prima delle elezioni del novembre 2020. Sanders è uno dei promotori di un'iniziativa cittadina che ha ottenuto due milioni di firme per chiedere a Biden di autorizzare la sospensione temporanea della proprietà intellettuale.

Senza un cambio di tendenza sulla questione dei brevetti, si stima che 85 paesi del sud del mondo non saranno in grado di avviare la vaccinazione di massa almeno fino al 2023. Tra questi ci sono la maggior parte dei paesi africani, Bolivia, Paraguay e Venezuela in America Latina, Pakistan ed Afghanistan in Asia. Di fronte allo sforzo di cittadini in tutto il mondo per il rilascio di brevetti, i monopoli industriali farmaceutici rischiano una posta in gioco di milioni di dollari, spiegano le fonti presentate da The Intercept. Le modalità messe in atto dalla controparte vanno dall'assunzione di personale vicine al potere federale o alla stesura di articoli di opinione sui media. Il messaggio ripetuto è che la distribuzione del vaccino arriverà in modo più efficiente se gestita attraverso donazioni volontarie. Riportiamo in merito la traduzione dell'articolo di *The Intercept*.

"L'industria farmaceutica impiega ingenti risorse nella crescente lotta politica sui vaccini generici contro il coronavirus. Documenti presentati nel primo trimestre del 2021 mostrano che oltre 100 lobbisti si sono mobilitati per contattare legislatori e membri dell'amministrazione Biden, esortandoli ad opporsi alla proposta di revoca temporanea dei diritti di proprietà intellettuale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio che consentirebbe di produrre vaccini generici a livello globale. I lobbisti delle case farmaceutiche mobilitatisi contro la proposta includono Mike McKay, finanziatore chiave per House Democrats, che ora lavora a contratto con Pfizer, così come diversi ex membri del personale dell'Ufficio del Rappresentante per il Commercio degli Stati Uniti, che sovrintende ai negoziati con il WTO.

Diversi gruppi commerciali finanziati da aziende farmaceutiche si sono coalizzati per sconfiggere la proposta rilasciando nuove dichiarazioni. La Camera di Commercio degli Stati Uniti, la Business Roundtable e l'International Intellectual Property Alliance, che ricevono soldi dalle compagnie farmaceutiche, hanno inviato dozzine di lobbisti per opporsi all'iniziativa. A queste pressioni ha fatto seguito tutta una serie di voci influenti che si sono schierate dalla parte della lobby farmaceutica. La scorsa settimana, il senatore Thom Tillis ha rilasciato una lettera chiedendo che l'amministrazione 'si opponga a qualsiasi tentativo volto a rimuovere i diritti di proprietà intellettuale'. Howard Dean, l'ex presidente del Democratic National Committee, ha criticato in modo simile la proposta, facendo eco a molti degli argomenti dell'industria farmaceutica.

Attualmente, solo l'1% dei vaccini contro il coronavirus è destinato ai paesi a basso reddito e le proiezioni mostrano che gran parte della popolazione mondiale potrebbe non essere vaccinata fino al 2023 o 2024. In risposta, una coalizione di paesi, guidata da India e Sudafrica, ha presentato una petizione al WTO per sospendere temporaneamente i diritti di proprietà intellettuale sui prodotti medici correlati al coronavirus in modo che i vaccini generici possano essere prodotti rapidamente. Ciò richiederebbe una sospensione dell'applicazione della proprietà intellettuale ai sensi del trattato sugli aspetti relativi al commercio dei diritti di proprietà intellettuale – TRIPS. Se ciò avvenisse, agli stabilimenti farmaceutici locali potrebbero essere concesse obbligatoriamente licenze per la produzione di vaccini contro il coronavirus senza la minaccia di essere citati in giudizio dal titolare della licenza.

La proposta ha guadagnato popolarità a livello globale, con centinaia di membri del Parlamento europeo, dozzine di legislatori americani guidati dal senatore Bernie Sanders e voci sempre più forti nella comunità della sanità pubblica che esprimono sostegno.

La petizione ha incontrato una feroce opposizione da parte delle principali compagnie farmaceutiche, che rischiano di perdere profitti e che temono che acconsentire alla revoca porterebbe a un'applicazione meno rigorosa della Proprietà Intellettuale in futuro. 'La scarsità di vaccini non è dovuta alla proprietà intellettuale ma a causa di deplorevoli problemi di produzione e distribuzione', ha scritto Michelle McMurry-Heath, presidente della Biotechnology Innovation Organization, il gruppo commerciale che rappresenta Moderna, Pfizer e Johnson & Johnson in un articolo per The Economist.

L'appello, ha affermato, è un 'gesto inutile che rigetta costi e responsabilità sulle spalle dei paesi più bisognosi'. Una soluzione migliore, ha affermato McMurry-Heath, sarebbe continuare l'approccio guidato da COVAX, un'organizzazione no profit sostenuta dal filantropo miliardario Bill Gates che facilita gli acquisti e le donazioni di vaccini per i paesi in via di sviluppo.

Gli attivisti della salute pubblica globale rimangono però scettici. 'I lobbisti delle compagnie farmaceutiche affermano che la rinuncia al TRIPS non aumenterà la fornitura di vaccini ma, se è vero, perché si oppongono? Perché pensano che in effetti amplierà la produzione', ha osservato James Love, direttore di Knowledge Ecology International, un gruppo che sostiene la petizione per la revoca.

'La stessa rinuncia, da un punto di vista legale, è molto importante per eliminare due disposizioni restrittive sui TRIPS, entrambe relative alle esportazioni', ha aggiunto Love. 'Da un punto di vista politico, è più importante dare il via libera all'autorità esistente per il rilascio delle licenze obbligatorie e fare pressione sui produttori di vaccini per fare più accordi volontari'.

L'approccio di COVAX mira a fornire 2 miliardi di dosi di vaccino, l'iniziativa però è stata afflitta da ritardi e fondi insufficienti spedendo solo 40 milioni di dosi.

Brook K. Baker, professore di diritto presso la Northeastern University e analista di politica senior presso Health GAP, ha anche osservato che l'industria farmaceutica sembra stia imbastendo una 'controffensiva' sulle crescenti richieste di rinuncia al TRIPS. 'Questa comprende un piccolo esercito di lobbisti ben pagati che include molte figure e ex membri dello staff di Capitol Hill ma include anche campagne pubblicitarie ed editoriali di esperti del settore che sfidano direttamente la richiesta di revoca e prevedono danni all'industria del farmaco nel caso venisse adottata', ha detto Baker. 'Questa industria farà di tutto per proteggere la sua proprietà intellettuale ed i segreti commerciali anche se non può e non soddisferà le esigenze di vaccinazione nei paesi in via di sviluppo'. Baker ha invitato l'amministrazione non solo a concedere la revoca, ma a 'rendere chiaro al pubblico americano che non possiamo ottenere e sostenere l'immunità del vaccino COVID fino a quando tutto il mondo non sia vaccinato'. Finora l'amministrazione Biden ha rifiutato di prendere posizione. La rappresentante per il commercio degli Stati Uniti Katherine Tai ha detto che si sta esaminando la questione e ha incontrato sia i rappresentanti della lobby farmaceutica che gli attivisti a sostegno dell'iniziativa."

NOTE

[1] Vedi ad esempio VOCCIA, Enrico, "Dittatura Sanitaria? No, Dittatura del Capitale", in *Umanità Nova*, n° 34, 2020, p. 4 (https://umanitanova.org/?p=13127) e FRICCHE, "Vaccini, Potere e Profitti", in *Umanità Nova,* n° 14, 2021, pp. 3-4 (https://umanitanova.org/?p=13997)

[2] https://www.elsaltodiario.com/coronavirus/mundo-pide-vacunas-seguras-efectivas-lobby-farmaceutico-bloquea .

[3] https://theintercept.com/2021/04/23/covid-vaccine-ip-waiver-lobbying/ .

NUOVE LINEE DI CONFLITTO

APARTHEID AI TEMPI DEL COVID

Lorcon

La campagna vaccinale svoltasi in Israele è stata assunta come paradigma di efficientismo in campo sanitario. Nel giro di pochi mesi lo stato mediorientale è riuscito, dopo diversi rigidi lockdown, a fare un'imponente campagna di vaccini che ha piegato verso il basso l'andamento dell'epidemia.
La celerità con cui è stata effettuata – già a metà febbraio il 45% della popolazione aveva ricevuto almeno una dose – è il risultato dell'efficacia del governo Israeliano nel garantirsi un flusso di rifornimenti di sieri costante nel tempo – grazie ad un accordo con la Pfizer che prevedeva, oltre alla contropartita economica, la cessione di dati anonimizzati sulle cartelle mediche – e di una capacità di mobilitazione dell'intero corpo sociale. Ma è stato anche il risultato dell'aver definito quali gruppi di popolazione potessero avere accesso prioritario. Le linee di demarcazione hanno ricalcato la razzializzazione della popolazione arabo-israeliana e araba.[1]
A Gerusalemme Est, dove la maggior parte della popolazione è classificata come "residente permanente" ma è priva di cittadinanza israeliana – pur pagando tasse allo stato israeliano – come nelle carceri con prigionieri palestinesi vi sono stati ampli ritardi nella distribuzione dei sieri, nonostante questi settori di popolazione dipendano direttamente dai servizi sanitari organizzati dal governo israeliano. Nei territori occupati la situazione è stata ancora peggiore, con i quattrocentocinquantamila coloni che hanno avuto un celere accesso ai vaccini mentre nei vicini villaggi arabi si moriva di COVID.
Solamente a inizio Marzo il governo israeliano ha iniziato a distribuire vaccini tra la popolazione araba di Gerusalemme Est e i lavoratori palestinesi che tutti i giorni attraversano i confini. Questo è avvenuto sia nella Cisgiordania che nella Striscia di Gaza. Certo, in base agli accordi di Oslo la responsabilità della sanità di ambo i territori rientra tra quelle del Governo Palestinese ma le frontiere sono sotto rigido controllo del governo israeliano e questo si è premurato di bloccare le – già scarse – importazioni di vaccini. Se a questo si aggiungono la corruzione delle autorità palestinesi e l'esasperazione del divario di classe tra i vari segmenti della popolazione palestinese, ben esistenti checché ne dicano certi filopalestinesi che amano rappresentare una Palestina omogena che non esiste, si ottiene un mix mortale.
Il governo israeliano non poteva permettersi una campagna vaccinale a rilento tra la popolazione che gode di uno status privilegiato, quella con la cittadinanza israeliana – nonostante esistano notevoli differenze nello status sociale tra arabo-israeliani, israeliani di origine europea e israeliani di ascendenza sì ebraica ma yemenita, marocchina o del corno d'Africa – in quanto questa è quella che ha diritto di voto ed è chiamata a servire nell'esercito – la leva in Israele è obbligatoria e dopo si rimane riservisti – in uno stato che vive in un contesto ostile.
La minaccia del confronto con i proxies libanesi e siriani della politica di potenza iraniana, che costringerebbe, come nel 2006, a una vasta mobilitazione militare è sempre dietro l'angolo. E, dato che l'abitacolo di un Merkava non è proprio un posto adatto al distanziamento sociale, una campagna vaccinale rapida è l'unico modo di tenere in efficienza la propria riserva di cittadini-soldato. Motivo per cui il governo ha dovuto immunizzare tutte le fasce di età, in quanto è si vero che la mortalità è alta soprattutto tra gli anziani ma un soldato lontano per due o tre settimane dal fronte per far fronte a un'infezione anche solo di media gravità o con sintomi che si protraggono per mesi dopo la guarigione, è un soldato inutilizzabile.
Inoltre il governo Nietanyau è un governo nato già traballante, con un premier contestato da ampie parti dell'opinione pubblica – per la sua condotta in politica estera come per la politica economica e per gli svariati processi per corruzione in cui appare da anni come imputato – che non può permettersi di aumentare la propria impopolarità con una campagna vaccinale mal condotta e raffazzonata.
Il calcolo della classe dominante israeliana è stato semplice: favorire quella parte di popolazione con cittadinanza, la cui salute è necessaria per le capacità economiche e militari, ed escludere dall'accesso, o perlomeno rallentarne l'accesso, a quella parte di popolazione ufficialmente non sottoposta alla giurisdizione israeliana ma al contempo dipendente dalle politiche israeliane a causa dell'occupazione militare pluridecennale dei territori dove vive.
La classe dirigente palestinese, che nella situazione di eterno conflitto trova la propria legittimazione, ha passato buona parte del tempo a non pretendere che lo stato Israeliano fornisse dosi anche ai lavoratori palestinesi che tutti i giorni si recano in Israele o condividesse parti delle dosi con le organizzazioni sanitarie palestinesi, perché altrimenti avrebbe "perso di legittimità".
La disparità di accesso tra popolazione classificata come israeliana, arabo-israeliana e araba dimostra come un'organizzazione sociale basata sulla gerarchia, sull'accumulazione di capitale e sulla violenza, non sia in grado di rispondere ai bisogni della popolazione.
Non è una questione che riguarda solo un'area dove un conflitto pluridecennale fa risaltare le contraddizioni ma è una questione che riguarda tutto il mondo. La distribuzione di vaccini e terapie efficaci, siano esse contro il COVID o contro altre patologie, sotto il regime del capitale non è questione sanitaria ma questione di accumulazione di valore e potere.
Sui vaccini si sta giocando una guerra commerciale tra varie consorterie economiche e, oltre alla guerra commerciale si gioca la capacità di proiezione strategica di alcuni stati. Se dopo la seconda guerra mondiale esportare grano e profilati d'acciaio aveva la sua importanza, ora ha la sua importanza esportare vaccini, o la tecnologia per produrli o le capacità logistiche di distribuirli.
Un bene che in questo momento dovrebbe essere prodotto e distribuito in massa ovunque diventa, quindi, un mezzo per accumulare maggiore capitale – per le aziende che lo producono – e potenza per gli stati che ne controllano produzione e flussi.[2] Certo, ci dicono, le democrazie garantiscono l'accesso alle cure gratuite ai loro cittadini. In linea teorica in molte democrazie è così ma, all'atto pratico, si fa di tutto per trasformare la possibilità di accedere in privilegio e usare questo privilegio come strumento per aumentarsi in potenza, e decenni di tagli hanno portato sull'orlo del collasso anche sistemi sanitari avanzati, come quello italiano.
Le leggi sulla proprietà intellettuale che impediscono di produrre liberamente preparati medici fanno il resto.
I farmaci e i vaccini diventano strumenti di diplomazia e di coercizione, permettono di risaldare rapporti tra alcuni stati e demarcare meglio le linee di razzializzazione.
Assunto questo diventa normale che il governo Israeliano preferisca mandare quote di vaccini verso l'Honduras, paese che ha spostato la propria ambasciata a Gerusalemme, riconoscendola come capitale dello stato, piuttosto che fornirle ai lavoratori palestinesi che ogni giorno si sottopongono alla trafila dei checkpoint per andare a lavorare fuori dai territori palestinesi.
Un'equa distribuzione dei beni potrà avvenire solamente in una società che si sarà emancipata dalle cause profonde della diseguaglianza, abolendo un'organizzazione sociale fondata sulla violenza e istituendone una basata sulla libera cooperazione.

NOTE

[1] https://www.timesofisrael.com/arab-israelis-fret-over-lagging-vaccination-rates-as-ramadan-approaches/
https://www.bbc.com/news/55800921
https://www.liberationnews.org/exposing-israels-vaccine-apartheid-in-west-bank-gaza/
https://www.haaretz.com/opinion/.premium-israel-s-vaccine-apartheid-1.9578125
[2] https://umanitanova.org/?p=13997

RIFLESSIONI SU DI UN TEMA DIMENTICATO

RELIGIO(NE) E POTERE

Enrico Voccia

La Pandemia fa Dimenticare Tante Cose

L'attuale situazione pandemica tiene impegnata la nostra attenzione, facendoci spesso dimenticare le cose su cui focalizzavamo in precedenza l'interesse: tra queste il rapporto tra religione e potere che, in altri tempi, all'interno dei movimenti, aveva un notevole rilievo. Da un lato, con maggiore risonanza mediatica, il "fascismo islamico" – come lo definiscono i compagni che ci hanno direttamente a che fare, ad esempio nel nord-est della Siria – dall'altro l'aspetto del fondamentalismo protestante presente negli Stati Uniti d'America, non solo nel suprematismo bianco esplicito ma anche nelle forme del potere politico d'oltreoceano; sono solo due esempi, di temi oramai residuali nel dibattito politico della sinistra antagonista. Tiene banco, a sprazzi, solo il pittoresco ma non per questo meno feroce Erdogan e la sua politica efferatamente classista, sessista e razzista basata ideologicamente su di un fondamentalismo religioso; anche in questo caso, però, l'attenzione dei movimenti è molto minore di un tempo e viene stimolata solo dal fatto che sul personaggio parlano i grandi media, mossi dal suo palese conflitto con i paesi occidentali.
Di là dell'attenzione dei movimenti, la disattenzione dei grandi media è stata evidente nel caso dell'assassinio, da parte di un immigrato naturalizzato francese spostatosi di recente verso il fascismo islamico, dell'impiegata del commissariato di un paese a sessanta chilometri da Parigi. Gli elementi perché la vicenda si mantenesse all'attenzione per molto tempo come sarebbe accaduto in passato c'erano tutti: assalitore sconosciuto ai servizi di sicurezza; il "suicide by cop"; l'individuo che passa improvvisamente da una vita normale all'atto terroristico; la giustificazione religiosa esplicita di matrice islamica; la "radicalizzazione" avvenuta tramite la rete. Invece, la notizia è scomparsa dall'attenzione mediatica nel giro di 24 ore ed è mancato pressoché completamente ad essa il corredo di riflessioni degli "opinionisti" più o meno effettivamente competenti che avrebbe accompagnato, in altri tempi, una vicenda simile. Persino in un avvenimento che ha tenuto per molto più a tempo, per ovvie ragioni di interesse dei grandi media verso gli eventi della "nazione guida" dell'Occidente – il "complotto dei cretini" che ha dato vita il 6 gennaio 2021 all'assalto a Capitol Hill – l'aspetto del fondamentalismo religioso da parte dei suoi esecutori legati al suprematismo bianco, pur palese, è stato sostanzialmente ignorato.
Di una tale disattenzione potremmo anche fregarcene altamente; il problema è che, come dicevamo, anche i movimenti di opposizione allo stato presente delle cose sembrano caduti nella stessa disattenzione verso un tema – i rapporti tra religione e potere – che,



invece, non è affatto da sottovalutare, ieri come oggi. La Pandemia con tutti i suoi addentellati è un dato estremamente importante – chi scrive ha fatto decine di articoli sul tema, molti su queste stesse pagine – ma non deve portarci a svalutare tutti gli altri aspetti del dominio gerarchico. La Pandemia, almeno questa, sul breve/medio periodo finirà; gli altri dati sono immanenti allo stato di cose presenti e ci ritroveremo a doverli affrontare di sicuro.

Ma quale Islamofobia...

Intenzionalmente abbiamo continuamente confrontato e messo sullo stesso piano il fascismo islamico ed il fondamentalismo cristiano alla base del suprematismo bianco a stelle e strisce – avremmo potuto fare anche moltissimi altri esempi. Nonostante chi blatera a sproposito di "islamofobia" ogni qual volta si porta avanti una qualunque critica al fascismo islamico, rinunciare ad una presa di posizione chiara su di esso è una strada assai pericolosa, quella di credere che il nemico del mio nemico sia in un qualche modo un amico. È vero, i paesi occidentali industrialmente avanzati hanno una posizione egemonica e di fatto neocoloniale nei confronti dei popoli dei paesi a maggioranza islamica, per cui il fascino esercitato dalle forme politiche fondamentalistiche si spiega anche come forma di rivalsa nei confronti di un mondo sentito come "altro" ed opprimente. Lo stesso, però, potrebbe dirsi, in una logica interna ad una nazione, per i tanti proletari e sottoproletari statunitensi che aderiscono esplicitamente alle varie forme di fondamentalismo cristiano del suprematismo bianco, sentito anche qui come una forma di rivalsa verso le gerarchie politiche ed economiche del loro paese, non meno avvertite come "altre" ed opprimenti.
Insomma, questa logica porta a due risultati micidiali: il primo di giustificare di fatto il classismo, razzismo e sessismo presenti in tali movimenti, l'altro di introiettare un criterio di giudizio, questo sì, colonialista, classista e razzista: quello che non si accetterebbe all'interno del proprio paese – ad esempio determinate forme di sessismo – lo si accetta all'interno di paesi di fatto colonizzati e/o di classi sociali subordinate e poco acculturate. Una logica che si nasconde dietro la difesa delle "identità culturali" oppresse – come se il superamento dell'attuale stato di cose in direzione di una società egualitaria non comportasse il superamento di ogni forma culturale gerarchica, di qualunque provenienza sia, nonché il superamento degli steccati etnici che impediscono il riconoscimento degli steccati di classe. L'esperienza del Rojava prima e di Black Lives Matter poi sono esemplari da questo punto di vista ed indicano la giusta strada per il futuro.

Credenza nei Fantasmi

Nella riflessione filosofica, il concetto più preciso ed onnicomprensivo di "religione" l'ha sviluppato il pensatore della sinistra hegeliana Max Stirner.[1] L'etimo latino della parola è ancor oggi di difficile decifrazione, in ogni caso però restituisce il significato di un legame scelto da una comunità unita da una venerazione e da un senso di dipendenza verso uno o più oggetti in senso lato.[2] Quest'oggetto di venerazione, però, non può essere un oggetto empiricamente verificabile da tutti o, al massimo, se si tratta di un oggetto empirico, devono ad esso essere attribuite proprietà non verificabili. Non è solo il Dio del cristianesimo ad essere "nascosto" nella sua essenza, lo è qualunque oggetto di religione che, come un fantasma, viene "visto" nel proprio spirito solo da chi ci crede, da chi ha "fede" in esso.
A questo punto, le religioni possono presentarsi non solo nei casi "tradizionali" ma in tutti le circostanze in cui un gruppo di persone crede nella realtà di un oggetto dalle caratteristiche empiricamente nascoste a chi non ci crede. Il "libero mercato" che porta il maggior benessere alla maggior parte dell'umanità, una "dittatura del proletariato" che porta al superamento del capitalismo ed alla instaurazione di una società comunista o, in generale, la forma governo che garantisce il benessere dei suoi sudditi non sono meno oggetto di culto religioso di Dio, Allah o Buddha: anche qui le loro pretese proprietà benefiche sono empiricamente inesistenti e "visibili" solo ai fedeli. Di qui la conclusione stirneriana per cui tutte le organizzazioni gerarchiche sono vere e proprie religioni, che utilizzano la loro credenza fantasmatica come strumento di dominio.

Religio(ne) È Potere

In che modo ogni genere di religioni, nel senso appena delineato, sono uno strumento di dominio? Nel momento in cui mascherano la realtà del dominio di classe e deviano l'attenzione degli sfruttati dalle gerarchie politiche e sociali cui sono sottoposti, spostandola verso l'"infedele". Torniamo ai due esempi di partenza: il fascismo islamico ed il suprematismo bianco statunitense. Non casualmente, entrambi 1. credono di lottare contro la loro oppressione da parte di un mondo "infedele" nella sua interezza, compresi i potenti di quel mondo; 2. di fatto attaccano quasi sempre i poveri cristi come loro e praticamente mai agiscono contro i potenti della Terra 3. spesso e volentieri si fanno guidare da veri e propri miliardari, gli stessi responsabili o quanto meno corresponsabili delle loro misere condizioni (ogni riferimento ad Osama Bin Laden e Donald Trump è intenzionale...).
Insomma, avere ben presente il rapporto tra religione e potere non è un vezzo di altri tempi: è, invece, uno dei punti di riferimento per qualunque movimento che intende seriamente porsi il problema del superamento dell'attuale stato delle cose e della costruzione di una società davvero altra, dove tutti sono liberamente diversi e, proprio per questo, sono tutti uguali.

NOTE

[1] STIRNER, Max, L'Unico e la sua Proprietà, Milano, Adelphi, 1979.
[2] https://www.etimoitaliano.it/2014/12/religione.html .

PER ANDARE VERSO LA LIBERAZIONE

STRADE DIGITALI ALTERNATIVE

Pepsy

Più aumenta la pressione sociale verso la digitalizzazione di tutti gli aspetti della nostra vita, più è necessario prendere coscienza di quanto sia pericoloso avere un approccio distratto a quello che facciamo quando utilizziamo computer, programmi e reti. Anche una scelta apparentemente banale, come dotarsi di un indirizzo di posta elettronica, comporta delle conseguenze che possono avere dei risvolti inaspettati e poco piacevoli. Se poi queste scelte sono collegate alla nostra attività politica l'attenzione dovrebbe essere ancora maggiore.
Grazie alla enorme pubblicità fatta negli anni dai mass-media tutti conoscono i nomi delle principali multinazionali che forniscono, in apparenza in modo gratuito, servizi e strumenti considerati ormai indispensabili. Di conseguenza, se ci serve un indirizzo e-mail, una lista di discussione od un sito per il nostro gruppo viene quasi naturale rivolgersi ai "soliti noti". Così come quando vogliamo organizzare una video-conferenza per presentare un libro o fare una delle tante cose possibili usando i computer. Spesso ci si dimentica che scelte del genere si pagano con una moneta invisibile, i nostri dati (e quelli altrui) e le nostre comunicazioni (anche quelle più intime) li regaliamo a chi li userà per il suo profitto. In modo conforme alla legge, in modo illegale, come frequentemente viene scoperto, o in modi che stanno al confine tra i primi due.
Esistono però delle alternative che ci rendono meno dipendenti da logiche commerciali il che, quando si tratta di attività politica, dovrebbe essere indispensabile. Bisogna però tenere sempre presente che all'interno della comunicazione digitale non esiste una totale indipendenza: in un modo o nell'altro tutti siamo costretti a utilizzare servizi o infrastrutture gestiti – direttamente o indirettamente – da aziende e società inserite all'interno della macchina del capitalismo. Nonostante questo limite oggettivo è però possibile trovare trovare soluzioni più compatibile con la nostra etica.
Già prima che venissero fondate le aziende che oggi ingombrano la scena, singoli e gruppi orientati politicamente avevano messo a disposizione dei movimenti sociali strumenti e servizi basati sulle stesse tecnologie usate dal dominio. Nel corso degli anni gruppi operanti nell'area del cosiddetto "hacktivism" (dall'unione dei termini "hacker" e "activist") hanno aperti numerosi server dedicati a sostenere chi lotta, allo scopo di dare la possibilità di usare servizi simili a quelli commerciali ma gestiti in modo e con fini completamente diversi. Iniziative piccole e sempre con scarse risorse economiche che sono destinate – se non adeguatamente supportate – ad una prematura chiusura, se non addirittura a soccombere ad azioni repressive.



"Nel corso degli anni gruppi operanti nell'area del cosiddetto "hacktivism" (dall'unione dei termini "hacker" e "activist") hanno aperti numerosi server dedicati a sostenere chi lotta, allo scopo di dare la possibilità di usare servizi simili a quelli commerciali ma gestiti in modo e con fini completamente diversi"

Segnaliamo di seguito, senza alcuna pretesa di completezza, alcune di queste alternative utili per chi fa attività politica oggi. Sebbene la maggior parte delle risorse esistenti forniscano i loro servizi chiedendo sottoscrizioni volontarie ci sono anche alcune che hanno delle strutture simili a quelle di mercato, anche se sono orientate verso altri fini.
Greennet [https://www.greennet.org.uk/] è un buon esempio di questo genere di risorse. Si tratta di un collettivo nato nel 1985 nel Regno Unito che fornisce (a pagamento) una serie di servizi simili a quelli di una qualsiasi azienda commerciale ma lo fa "a sostegno della pace, dell'ambiente e dei diritti umani". Da notare che, proprio in contrasto con logica dominante, hanno una pagina nella quale descrivono l'impatto che la loro attività ha a livello ambientale e in che modo cercano di mantenerlo basso.
Un approccio simile ha Pangea [https://pangea.org/] una associazione catalana che sostiene una rete "etica e solidale": anche in questo caso vengono forniti a pagamento ai soci servizi di posta elettronica, ospitalità di siti web e altro.
Servizi disponibili a pagamento anche per Koumbit [https://www.koumbit.org/fr] il cui slogan è "per una internet libera e solidale": una iniziativa che ha base in Canada con una organizzazione del lavoro di tipo autogestito.
Un altro gruppo di risorse, gestite da collettivi politici, chiedono invece il versamento di una quota fissa annua, di solito alquanto bassa, a chi vuole usufruire dei servizi che mettono a disposizione. Tra quelle con una lunga storia va ricordato Nodo50 [https://info.nodo50.org/] gestito da un gruppo spagnolo, presente in rete dal 1994, che è principalmente un sito di informazione che aggrega notizie di movimento ma che fornisce anche servizi web ai propri "abbonati".
Ci sono poi una serie di progetti, che negli ultimi anni è andata crescendo,

che sono indirizzati a sostenere la creazione di reti di collegamento tra singoli e gruppi impegnati nel sociale fornendo ospitalità e/o programmi dedicati. Tra queste citiamo: Freifunk [https://freifunk.net/en/], Guifi [https://guifi.net/en] e Nadir [https://www.nadir.org/].
Una menzione a parte merita il progetto portato avanti dai francesi di Framasoft [https://framasoft.org/en/] che si autodefinisce una "organizzazione senza scopo di lucro per l'educazione popolare" e, infatti, le risorse che vengono messe gratuitamente a disposizione sono soprattutto programmi collaborativi che funzionano in rete. Strumenti che permettono di condividere testi, fogli di calcolo, questionari, calendari e molto altro. Si tratta di versioni libere e senza i lati "oscuri" che hanno servizi simili forniti dalle grandi aziende.
Di Autistici/Inventati [https://www.autistici.org/] abbiamo già scritto su queste pagine (vedi UN n.9/2021) in occasione del ventennale: qui ricordiamo i servizi disponibili a sottoscrizione volontaria: e-mail, blog (sulla piattaforma https://noblogs.org/), mailing lists e newsletter, siti web (solo "statici"), messaggeria istantanea e chat, videoconferenza e streaming audio-video, servizio di e-mail anonimo. Il medesimo approccio è quello di Riseup [https://riseup.net/] gestito dal 1999 da un collettivo internazionale con base a Seattle di chiara impronta libertaria, che fornisce e-mail, mailing list e un servizio di VPN insieme ad altre piccole "utilità" a disposizione anche di chi non è registrato.
Di più recente creazione è Disroot [https://disroot.org/en] un progetto con base in Olanda gestito da volontari che ha lo scopo di fornire strumenti aperti, decentralizzati e federati rispettosi della libertà e della riservatezza. La lista dei servizi offerti è ampia, qui segnaliamo tra gli altri: un servizio di Cloud, uno di condivisione temporanea di file protetti da crittografia, la ricerca anonima su diversi "motori" ed un server Mumble per la chat vocale. Esiste anche una comoda applicazione per il cellulare che informa in tempo reale sullo stato di funzionamento dei servizi.
Vanno ricordati per finire una serie di server, di solito molto "piccoli", informaticamente parlando, meno strutturati e complessi, ma che hanno un importante ruolo di resistenza nell'ambito della rete.
Dal server con base in Svizzera di Immerda [https://www.immerda.ch/] che esiste già da molti anni, al più recente Syster Server [https://systerserver.net] riservato alle "sorelle", da Esiliati [https://www.esiliati.org/] che fornisce sia servizi con registrazione sia liberi a Systemli [https://www.systemli.org/en/], altri se ne possono scoprire seguendo i link presenti su qualcuno dei siti segnalati.
Molti, tra le compagne e i compagni, usano strumenti forniti dalle imprese più note perché non conoscono l'esistenza di alternative e questo articolo voleva essere un'occasione per presentarle. Altre ed altri ritengono che i servizi messi a disposizione da strutture piccole funzionano meno bene rispetto a quelli commerciali. È vero: un collettivo di poche persone che gestisce un piccolo server non potrà mai competere con aziende che hanno centinaia di migliaia di macchine e di dipendenti; è altrettanto vero però che le scelte che facciamo sono politiche, anche se le giustifichiamo come tecniche. Continuare a sostenere direttamente le strutture del dominio anche quando non si è costretti piuttosto che delle alternative non è certo il modo migliore per andare avanti sulla strada della liberazione, anche quando si tratta di una strada digitale.

Bilancio n° 16

ENTRATE

PAGAMENTO COPIE
Totale € 00,00

ABBONAMENTI
MILANO M. Mussi (pdf + 2 pdf regalo) € 75,00
ATESSA S. Cancelmo (cartaceo + gadget) € 65,00
LIVORNO A. Giachetti (cartaceo + gadget) € 65,00
PIETRASANTA A. Binelli (cartaceo) € 55,00
AQUILONIA M. Tartaglia (cartaceo) € 55,00
COMO L. Colognoli (cartaceo + gadget) € 65,00
BAISO M. Bonomi (pdf + arretrati) € 50,00
AOSTA G. Buschino (semestrale) € 35,00
Totale € 465,00

ABBONAMENTI SOSTENITORI
MILANO A. Failla € 80,00
GENOVA O. Sassi € 80,00
BERGAMO M. L. Campoleoni € 80,00
Totale € 240,00

SOTTOSCRIZIONI
FIRENZE G. Cesarano € 50,00
PIETRASANTA A. Binelli € 10,00
Totale € 60,00

PER LA VITA DEL SETTIMANALE
MILANO M. Mussi € 25,00
COLLESALVETTI F. Lazzeri € 50,00
MILANO A. Failla "ricordo di Paolo Finzi" € 120,00
GENOVA O. Sassi € 20,00
ROMA C. Ingrassia € 70,00
BAISO M. Bonomi (pdf) € 50,00
Totale € 335,00

TOTALE ENTRATE
€ 1.100,00

USCITE
Stampa n°15 -€ 496,60
Spedizioni n°15 -€ 430,00
Etichette e materiale spedizioni n°15 -€ 70,00
Testate Rosse nn°15-17 -€ 303,68
Fattura TNT (29/03/2021) -€ 755,92

TOTALE USCITE
-€ 2.056,20

saldo n°16 -€ 956,20
saldo precedente € 7.764,99

SALDO FINALE
€ 6.808,79

IN CASSA AL 30/04/2021
€ 6.993,94

DA PAGARE

Stampa n°16 -€ 496,60
Spedizioni n°16 -€ 430,00
Etichette e materiale spedizioni n°16 -€ 70,00
Fattura TNT (28/04/2021) -€ 716,09

Un Nuovo Servizio per il Movimento
Videocitofono.bida.im

Dirette facebook che mal digerite? Link di zoom e google meet che vi scatenano l'orticaria? Il collettivo Bida è lieto di annunciare l'arrivo di nuovo servizio: videocitofono.bida.im. La nostra soluzione è un server Jitsi usato solo da voi. Abbiamo configurato una macchina "super carrozzata" da avviare a richiesta del collettivo, circolo, spazio sociale, gruppo che ne ha bisogno. Una macchina del movimento, pensata per il movimento. Un server fuori dai canali commerciali, perché per capirsi è importante guardarsi negli occhi anche se usiamo lo schermo di un computer. Aspettiamo nuovi eventi, per prenotare un'assemblea o una presentazione scrivere a info@bida.im .

https://bida.im/press.html#vid
Collettivo Bida https://bida.im



ATTENZIONE NUOVO NUMERO DELLA REDAZIONE
338 - 3189923

IL NUMERO É DA UTILIZZARE ESCLUSIVAMENTE PER QUESTIONI REDAZIONALI DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 15 ALLE 18. NON SI GARANTISCE LA RISPOSTA IN GIORNI ED ORARI DIVERSI.
PER QUESTIONI LEGATE ALLA DISTRIBUZIONE, AGLI ABBONAMENTI, A QUESTIONI FINANZIARIE E SIMILI OCCORRE INVECE RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE:
amministrazioneun@federazioneanarchica.org

La Redazione di *Umanità Nova*

QUADERNI DI *UMANITÀ NOVA*

https://bit.ly/2MX1m0H

Questo qui sopra è il link dove potete scaricare gratuitamente gli otto quaderni di *Umanità Nova* finora usciti (*Hong Kong. Anarchici nella Resistenza alla Legge sulla Estradizione, Camus e lo Spirito Cooperativo, Fantascienza ed Anarchia 1 e 2, 50 Anni dalla Strage di Stato, David Graeber - Sulle Macchine Volanti e la Caduta Tendenziale del Saggio di Profitto, Salvo Vaccaro – Produci, Consuma,Crepa, Enrico Voccia – Hegel. Un Abito Rossonero?*)

La Redazione di *Umanità Nova*

Per la Vita del Settimanale!

Per far uscire *Umanità Nova*, nel 1919, venne lanciata una campagna di sottoscrizione intitolata "Per la vita del Quotidiano"
Ora, a 100 anni di distanza, ne lanciamo un'altra. Se pensi che sia importante l'esistenza di un giornale che rappresenti il movimento anarchico sociale, se pensi che ci sia ancora bisogno di una informazione libera e che stia nelle parole e nei fatti a fianco degli/delle sfruttat* ... allora sottoscrivi, non importa se con poco o con molto: Per la vita del Settimanale!

.....

VOLANTONI DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA

Al link dei Quaderni di *Umanità Nova* troverete anche i volantoni prodotti dalla Federazione sull'Antimilitarismo, su Pandemia e Povertà e l'ultimo su Pandemia e Scuola.

Umanità Nova

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A. Direttore responsabile Giorgio Sacchetti. Editrice: Associazione Umanità Nova Reggio Emilia Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) - cod sap 30049688 - Massa C.P.O. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara.

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Per contattare la Redazione:
Cristina Tonsig
Casella Postale 89 PN - Centro
33170 Pordenone PN
e-mail: uenne_redazione@federazioneanarchica.org
cell. 338 - 3189923

Per contattare l'amministrazione, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc. email: amministrazioneun@federazioneanarchica.org
Indirizzo postale, indicare per esteso: Cristina Tonsig
Casella Postale 89 PN - Centro
33170 Pordenone PN
Una copia 1,5 €, arretrati 2 €
Abbonamenti: annuale 55 €
semestrale 35 €
sostenitore 80 € e oltre, estero 90 €
con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato, per l'elenco visita il sito: http://www.umanitanova.org)
in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)
Versamenti sul conto corrente postale n° CCP 1038394878
Intestato ad "Associazione Umanita Nova"
Paypal amministrazioneun@federazioneanarchica.org
Codice IBAN:
IT10I0760112800001038394878
intestato ad "Associazione Umanità Nova"

PER IL SUO SUPERAMENTO

TRATTAMENTO SANITARIO OBBLIGATORIO

Collettivo Antipsichiatrico
Antonin Artaud – Pisa



"Le nostre strade sono sconnesse,
I nostri figli ridotti in schiavitù ,
I nostri cuori senza amore.
Ho paura di restare."

Elena Casetto
Terra de Bandidos

Dopo aver appreso dalla stampa della morte di un paziente ricoverato nel reparto di psichiatria dell'ospedale di Livorno, il collettivo Antonin Artaud di Pisa, attivo da quindici anni nell'ascolto e nella vicinanza nei confronti di chi ha subito e vissuto lo stigma della malattia mentale, che troppo spesso si traduce in abusi anche durante il proprio percorso terapeutico, esprime cordoglio e vicinanza alla famiglia ed agli affetti più cari. Il nostro augurio è quello che su questa vicenda, di cui alcuni aspetti non sono affatto chiari, si possa fare luce quanto prima.

Abbiamo deciso di aprire questo nostro intervento partendo da un componimento poetico, già premiato, di Elena Casetto. Il 13 agosto 2019, nel reparto psichiatrico dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo è divampato un incendio di cui non si conoscono ancora le cause. Elena, che aveva 19 anni, è morta bruciata viva nel letto al quale era stata legata: la contenzione non le ha permesso di fuggire. Ad oggi per quel terribile evento sono indagati solo i due addetti della ditta che aveva in appalto il servizio antincendio dell'ospedale. Un identico episodio era già accaduto nel Manicomio Giudiziario di Pozzuoli, quando Antonia Bernardini morì per le ustioni riportate dopo l'incendio che l'aveva avvolta nel letto di contenzione al quale anche lei era stata legata ininterrottamente per 43 giorni.

Il collettivo Antonin Artaud ha anche seguito la vicenda umana e giudiziaria del "Maestro più alto del mondo": il 4 agosto del 2009 Francesco Mastrogiovanni è morto per edema polmonare dopo 4 giorni di contenzione, legato per più di 87 ore consecutive nel reparto di psichiatria dell'Ospedale di Vallo della Lucania in provincia di Salerno. Era ricoverato in TSO, trattamento sanitario obbligatorio che si è scoperto poi essere stato anche effettuato in maniera illegale e senza il rispetto delle procedure previste dalla legge 180. Mastrogiovanni, sedato e legato con delle fascette ai polsi e alle caviglie, è rimasto senza mangiare, senza bere e senza che nessuno gli parlasse o si preoccupasse delle sue condizioni di salute per tutto il tempo del ricovero. Il medico del reparto ha negato perfino alla nipote il diritto di fargli visita in ospedale. La Sentenza della Corte di Cassazione sul caso Mastrogiovanni ha definito l'uso della contenzione meccanica "un presidio restrittivo della libertà personale che non ha né una finalità curativa né produce l'effetto di migliorare le condizioni di salute del paziente".

Possiamo testimoniare che nei reparti psichiatrici ospedalieri o SPDC (Servizi Psichiatrici Diagnosi e Cura) continua a prevalere un atteggiamento custodialistico ed un impiego sistematico di pratiche e dispositivi manicomiali come l'obbligo di cura, le porte chiuse e le grate alle finestre, il sequestro dei beni personali, la limitazione ed il controllo delle telefonate e di altre relazioni e abitudini, il ricorso alla contenzione meccanica e farmacologica.

Dunque, oggi nei reparti psichiatrici si continua a morire di contenzione meccanica, sia in regime di degenza che durante le procedure di TSO (Trattamento Sanitario Obbligatorio). La contenzione non è un atto medico e non ha alcuna valenza terapeutica: è un evento violento e dannoso per la salute mentale e fisica di chi la subisce; offende la dignità delle persone e compromette gravemente la relazione terapeutica. Solo in 15 reparti viene praticata la terapia no restraint, la contenzione è stata abolita e le porte sono aperte.

Ricerche condotte in Europa hanno fatto emergere l'esistenza di un gran numero di reparti psichiatrici ospedalieri aperti, in contraddizione con quanto rilevato nel nostro Paese dove circa l'80% degli SPDC prevede porte d'ingresso chiuse a chiave ed il ricorso quotidiano alla contenzione. Già nella metà dell'Ottocento lo psichiatra inglese Conolly sosteneva la necessità e la possibilità di una "no restraint psychiatry", una psichiatria che non ricorre a mezzi di contenzione. Ancora oggi, invece, contenzione meccanica e farmacologica sono praticate diffusamente nei reparti psichiatrici e nelle strutture che ospitano persone anziane e/o non autosufficienti.

Denunciamo inoltre come l'impossibilità di fare visita alle persone ricoverate in ospedale a causa dell'emergenza sanitaria in corso abbia reso complicato poter verificare le condizioni di chi si trova in stato di degenza. Difficoltà che riguarda non solo i familiari e gli amici ma anche gli operatori e le strutture sanitarie stesse. Questo avviene quando proprio, anche a causa di tale situazione emergenziale, il ricorso al ricovero in reparto psichiatrico si è fatto più frequente. In nessun caso comunque la carenza di personale e di strutture può giustificare il ricorso a pratiche coercitive. Obbligare una persona al ricovero, limitarne la libertà personale per sottoporla a pratiche violente e dannose costituisce, oltre che un intollerabile abuso, un'amara beffa: la logica dei "motivi di sicurezza", dello "stato di necessità" o delle "persone aggressive" – cui sovente si fa appello nei reparti – deve essere respinta poiché fondata sul pregiudizio, purtroppo ancora assai diffuso e duro a morire, di una potenziale pericolosità della persona sofferente psicologicamente.

Nell'aprile del 2016 la Regione Toscana ha approvato una mozione in merito al divieto della pratica della contenzione negli SPDC regionali, che impegnava la Giunta Regionale "a provvedere a emanare disposizioni puntuali alle aziende sanitarie per il divieto di pratiche di contenzione meccanica" e "a promuovere buone pratiche attivando la commissione per il monitoraggio e l'eliminazione della contenzione meccanica, farmacologica, ambientale e delle cattive pratiche assistenziali". Visto il protrarsi ancor oggi in Toscana delle pratiche di contenzione meccanica, non ci sembra che tale mozione sia stata applicata e, tuttavia, ci si appella ai protocolli che ancora la prevedono ignorando quanto già conquistato in ambito di riconoscimento della dignità delle persone ricoverate.

Molti ritengono, per atteggiamento culturale o per formazione, che sia ovvio sottoporre le persone diagnosticate come malate mentali a mezzi coercitivi, che ciò sia nell'ordine delle cose, che corrisponda al loro stesso interesse. Forse chi condivide questa opinione non considera adeguatamente, sia in termini esistenziali sia giuridici, il valore imprescindibile della libertà della persona. Valore tanto più rilevante quanto più attinente a libertà minime, elementari e naturali, come la libertà di movimento. Sappiamo, per le molte esperienze ormai fatte, che è possibile evitare la contenzione; occorre allora chiedersi perché la contenzione sia tuttora lecita e soprattutto occorre superarla.

L'applicazione del TSO non autorizza in alcun modo il ricorso a pratiche di coercizione. C'è sempre un'alternativa, è possibile fare a meno della contenzione meccanica senza sostituirla con quella farmacologica o ambientale. Ribadiamo la necessità di proibire, senza alcuna eccezione, la contenzione meccanica nelle istituzioni sanitarie, assistenziali e penitenziarie italiane. Continueremo a lottare con forza contro ogni dispositivo manicomiale coercitivo: TSO, obbligo di cura, elettroshock, contenzione. Il superamento e l'abolizione della contenzione e delle pratiche lesive della libertà personale è possibile.

Per contatti con il Collettivo Antipsichiatrico Antonin Artaud – Pisa: antipsichiatriapisa@inventati.org | www.artaudpisa.noblogs.org | 335 7002669 | via San Lorenzo 38 Pisa.

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Umanità Nova - settimanale - Anno 101 n. 16 - 8 maggio 2021 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) 2- cod sap 30049688 - Massa C.P.O.

Umanità Nova
settimanale anarchico fondato nel 1920 da Errico Malatesta